

COVID E SANITÀ
INTERVISTA CON
L'ASSESSORE AL
WELFARE

di **Cristiano Puglisi**

Se la Lombardia entrerà, da lunedì 14 giugno, in zona bianca, parte del merito va sicuramente al successo della campagna vaccinale. Che, dopo un'avvio stentato, procede ormai a spron battuto. Il contesto ci ha quindi offerto un'opportunità per fare il punto sulla situazione della sanità lombarda con la vicepresidente della giunta regionale e assessore al Welfare, Letizia Moratti.

In Brianza è ormai stata raggiunta dal vaccino la metà della popolazione-target. A cosa è dovuto il cambio di passo?

«Il fattore di svolta è stato senza dubbio il passaggio dalla piattaforma di Aria a quella di Poste Italiane. Fin dall'inizio avevo espresso molte perplessità, e proprio per questo, fatto inserire clausole rescissorie nell'accordo con Aria, pur volendo comunque dare fiducia a una struttura regionale. Dopo il cambiamento i miglioramenti sono stati tangibili da subito, con prenotazioni più semplici e una geo-localizzazione che ha consentito di inviare i cittadini a centri fisicamente più vicini. L'altro aspetto importante è stata la scelta di avere hub massivi in cui concentrare lo sforzo in termini logistici e umani. Certo, anche l'aumentata disponibilità di vaccini ha aiutato. Attualmente abbiamo il potenziale per vaccinare oltre 140mila persone al giorno negli hub massivi. Con 100mila al giorno vaccineremmo tutta la popo-

La vicepresidente della Regione: «Svolta nei vaccini con passaggio da Aria a Poste e hub massivi. Con revisione legge 23 ruolo centrale per i medici di base»

Letizia Moratti: «Con la riforma rafforzeremo la medicina del territorio»

Sui morti dopo l'iniezione: «Su sette milioni di inoculazioni solamente una decina di casi sospetti. Esponenziale invece il calo di decessi Covid»

lazione-target almeno con la prima dose entro fine luglio, con 120mila entro il 10 luglio. Ma dipende, ovviamente, dalle dosi che arriveranno dal Governo».

Le fatalità che la scorsa settimana hanno riguardato due cittadini del territorio brianzolo dopo l'iniezione la preoccupano? Possiamo stare tranquilli?

«I vaccini vengono immessi sul mercato con il benessere di Ema e Aifa: sono farmaci sicuri. Certo, possono esserci effetti collaterali che vengono segnalati, ma, attualmente, su sette milioni di inoculazioni in Lombardia, abbiamo solo una decina di casi sospetti, che stiamo naturalmente indagando, anche se

non abbiamo l'evidenza di una correlazione diretta. A fronte di questo, comunque, abbiamo l'esponenziale diminuzione dei decessi e del ricoveri per Covid».

Si è spesso detto che un punto debole della lotta alla pandemia sia stata, in Lombardia, la medicina di base. Nelle scorse settimane abbiamo avuto modo di sentire l'ex governatore lombardo Formigoni, il quale ha fatto capire che la colpa di questo sia da imputare in parte alla riforma Maroni. Cosa prevedono, in tal senso, le linee guida per lo sviluppo della stessa legge 23/2015, recentemente approvate dalla Giunta regionale?

«Premettendo che la sanità lombarda è una sanità di assoluta eccellenza, tanto che in base a

IN PROVINCIA

Siglato il nuovo Patto del welfare»

Rinnovato in Provincia il Patto per il welfare, un documento che contiene le linee guida per costruire, insieme, una nuova governance territoriale capace di sperimentare soluzioni innovative, valorizzando il contributo di tutti i soggetti e attori sociali coinvolti.

«L'evoluzione della situazione pandemica - ha spiegato il vicepresidente dell'ente - ha richiesto un aggiornamento delle linee di indirizzo per individuare quelle misure necessarie ed urgenti per far fronte alle numerose problematiche, di vecchia e nuova data, che richiedono risposte in termini di sistema. Il patto sarà uno strumento utile per presentarci ai tavoli in cui si sta definendo la Riforma del Sistema Sanitario della Lombardia».

Gli obiettivi generali contenuti nel patto:

- la strutturazione di spazi di collaborazione, confronto ed integrazione tra i diversi attori del sistema;
 - azioni di co-programmazione e co-progettazione che sviluppino le fasi di processo (lettura dei bisogni, definizione degli obiettivi, progettazione, gestione e valutazione);
 - la qualificazione della capacità di risposta all'evoluzione dei bisogni dei cittadini;
 - la valorizzazione del capitale sociale che il territorio esprime;
 - la valorizzazione delle risorse produttive ed economiche;
 - la ricerca di nuovi modelli di welfare community e di promozione delle comunità in ottica di sviluppo sociale e collaborazione con i cittadini.
- Individuate otto linee di azione: politiche della formazione e del lavoro; politiche abitative; politiche per la non autosufficienza; politiche di contrasto della vulnerabilità e di sostegno del reddito; politiche per l'immigrazione e l'integrazione; politiche per l'infanzia e la famiglia; politiche giovanili; politiche educative; lotta alle disuguaglianze sociali e di salute.

«

«Su Aria molte perplessità dall'inizio e per questo ho fatto inserire nell'accordo clausole rescissorie»

un'elaborazione della Fondazione Sanità Futura sui dati del Piano Nazionale Esiti di Agenas 2017-2019, registra i risultati migliori in 34 indicatori sui 42 analizzati, si può e si deve sempre migliorare. Con la riforma della legge 23 vogliamo proprio rafforzare la medicina territoriale, investendo nel raccordo tra ospedale e territori e potenziando l'assistenza domiciliare, anche grazie alle risorse del Pnrr. Con questo raccordo consentiremo la miglior presa in carico dei più fragili e dei cronici da parte dei

LA LETTERA I medici Paolo Viganò e Mariapia Ferrario scrivono al direttore generale dell'Asst Brianza. Che replica: «Risolveremo il problema»

«Anziana paziente di Seregno a Vimercate per le emotrasfusioni, così non va»

«Le grandi speranze suscitate dalla ricollocazione dell'ospedale di Desio nella Asst della Brianza non sembrano esseri da qualche scricchiolio (...). I dubbi sono insorti quando una gentile signora di Seregno ha chiesto per quale motivo l'anziana sorella con anemia cronica e bisognosa di periodiche emotrasfusioni debba recarsi per tale pratica terapeutica all'ospedale di Vimercate. In precedenza la signora era stata ricoverata all'ospedale di Carate (...). Convinti di poter aiutare la signora, ci siamo attivati per individuare il giusto percorso (ematologia, centro tra-

sfusionale, Dh, Mac) nei presidi di Carate e di Desio, anche facendo ricorso alla conoscenza di colleghi storici. Invano! Con un caldo augurio abbiamo incoraggiato la signora, con passate prolungate esperienze infermieristiche in Congo tra i Simba, a farsi carico dell'accompagnamento della sorella indagando contestualmente la possibilità di una valutazione ematologica e di una adeguata presa in carico come più volte condiviso e assicurato in conferenze e articoli di stampa da parte delle Direzioni strategiche delle strutture ospedaliere di riferimento per la Brian-

za intera. Con i migliori saluti! Paolo Viganò e Mariapia Ferrario».

Questo, in larga parte, il contenuto di una lettera indirizzata al direttore de "Il Cittadino" Cristiano Puglisi, al dottor Antonio Colombo, referente e coordinatore del Cob (comitato ovest Brianza) e al direttore generale dell'Asst Brianza, Marco Trivelli.

«Si tratta di una carenza assistenziale ospedaliera grave. E ciò non fa altro che evidenziare - ha spiegato Antonio Colombo del Cob - come sacrosante fossero le forti proteste del nostro comitato quando l'Unità Semplice di emato-

logia pertinente al reparto di medicina generale del presidio di Desio, è stata smantellata dall'ospedale di Monza che ha addirittura acquisito, trasferendola al san Gerardo, la dottoressa Alessandra Perego che dirigeva tale struttura, creata anni prima dal padre Daniele. Anche il presidio di Carate è in grande sofferenza tanto che a fine mese il pronto soccorso verrà chiuso per lavori di adeguamento. Nel contempo il primario di medicina dell'ospedale di Desio ha preso atto della grave carenza in campo ematologico e che le decine e decine di anemici, linfomatosi e leucemici

dei comuni della Brianza ovest (416 mila abitanti) non possono restare senza una risposta clinica adeguata, tant'è che si sta giustamente proponendo per far crescere alcuni suoi collaboratori per sopperire alle carenze. Speriamo che il direttore generale di Asst Brianza, Trivelli, ponga fine al più presto a questi disservizi».

«Ci facciamo carico di quanto espresso e segnalato dai dottori Viganò e Ferrario - hanno detto all'Asst Brianza - per risolvere in futuro qualsiasi problematica, soprattutto in merito alla trasfusione». **PV**



INTITOLAZIONE La proposta di Romani (Fdl) diventa unanime

Su Desio tutti d'accordo «Sarà l'ospedale Pio XI»

di Paola Farina

■ L'Ospedale di Desio sarà intitolato a Papa Pio XI. Il Consiglio regionale della Lombardia martedì ha approvato all'unanimità la mozione presentata da Federico Romani, consigliere di Fratelli d'Italia, che propone l'intitolazione del presidio di via Mazzini al pontefice desiano Achille Ratti. Nella mozione, firmata anche dai consiglieri brianzoli Andrea Monti e Alessandro Corbetta (Lega), Franco Lucente (Fdl), Gigi Ponti (Pd), Marco Fumagalli (M5s) e Paola Romeo (FI) viene sottolineata l'importanza storica della figura di papa Pio XI, pontefice dal 1922 al 1939. L'intitolazione viene inoltre considerata un atto che valorizza l'ospedale, dove tra l'altro sono iniziati da circa un mese i lavori di ampliamento del pronto soccorso. «Rilancio» è stata la parola più usata dai consiglieri intervenuti in aula. «Pio XI è una figura di grande rilievo nel suo tempo e anche in previsione delle Olimpiadi invernali del 2026 valorizzare la figura di un Pontefice del territorio, che ha praticato l'alpinismo, appare una scelta opportuna» ha commentato Romani. Sull'intitolazione, si è detta soddisfatta anche la vicepresidente e assessore regionale al Welfare Letizia Moratti, che ha commentato la notizia con un post sul suo profilo Facebook: «È motivo d'onore e d'orgoglio avere contribuito, quale responsabile della Sanità della Lombardia, all'assegnazione formale di un rico-

noscimento come l'intitolazione a papa Pio XI dell'ospedale di Desio, sua città natale. Un'iniziativa carica di importanti valori simbolici, d'ordine civile, sociale, spirituale, e così indissolubilmente legata alla terra di Lombardia, alla Brianza e alla diocesi ambrosiana».

Più che soddisfatto il Comitato

DA LUNEDÌ 14

La Lombardia in zona bianca, stop al coprifuoco

La Lombardia da lunedì 14 giugno diventa zona bianca: decade il coprifuoco, tutte le attività possono aprire mentre nei ristoranti al chiuso rimane il limite di sei persone al tavolo. Discoteche aperte senza, per ora, la possibilità di ballare. Rimangono in vigore l'obbligo della mascherina (all'aperto e al chiuso, negli spazi pubblici e privati), il distanziamento sociale, la disinfezione delle mani e il divieto di assembramenti. Si anticipano alcune aperture previste dalla road map del governo Draghi: quindi le piscine al coperto, i centri benessere, sale giochi, sale bingo e casinò. Il 15 giugno è la data per la ripartenza dei matrimoni con il green pass (certificazione di vaccinazione o tampone per i partecipanti) e dei parchi divertimento da quelli tematici a quelli 'avventura', passando per i faunistici o acquatici; ripartono sagre, fiere e congressi.

Ovest Brianza, da cui è partita la proposta dell'intitolazione. «Il Cob ribadisce con orgoglio che l'idea è nata al suo interno ed è stata poi portata avanti con determinazione e costanza, inizialmente purtroppo in grande solitudine - afferma il coordinatore, il dottor Antonio Colombo - . Dopo avere ottenuto il distacco dell'ospedale di Desio da quello di Monza, che tentava di depotenziarlo a suo vantaggio, questo è il secondo e significativo risultato che il Comitato è riuscito ad acquisire. Tutto ciò ovviamente non sarebbe accaduto senza l'appoggio bipartisan dei consiglieri regionali della Brianza. Significativo è stato anche l'apporto di Tiziano Mariani, membro seregnesse del Cob, nell'entourage dell'assessore Moratti». L'intenzione del Cob è quella di coinvolgere la Fondazione casa natale di Pio XI e il centro studi internazionali per organizzare una cerimonia d'intitolazione: la data potrebbe essere quella del 6 febbraio, ricorrenza del centesimo anno della salita al soglio pontificio di Papa Ratti.

«Accolgo la notizia con grande soddisfazione - commenta il direttore generale dell'Asst Brianza Marco Trivelli - L'intitolazione a Pio XI conferma la vocazione dell'ospedale di Desio, radicato in terra di Brianza, tutt'uno con i suoi valori e la sua cultura». Contento anche il sindaco di Desio Roberto Corti: «Ora l'ospedale ha un protettore in più: un Papa che è sempre stato attento al mondo e ai bisogni delle persone».

«

Il San Gerardo, futuro Irccs, resterà il pivot, affiancato dai poli ospedalieri di Vimercate e Desio»

medici di medicina generale in alcune "case di comunità", che riceveranno il supporto anche degli specialisti. Il ruolo dei medici di medicina generale sarà messo al centro di questa che non è una rivoluzione ma, piuttosto, un'evoluzione della riforma».

Quale futuro vede per la sanità in Brianza e, nello specifico, nei rapporti tra le varie strutture ospedaliere?

«La struttura brianzola è sicuramente di grande qualità.

Quello che vogliamo è proprio un raccordo forte tra gli ospedali e i presidi sul territorio, pur continuando a valorizzare le eccellenze. I presidi e le strutture continueranno a essere punti di riferimento. Il San Gerardo, futuro Irccs, resterà il pivot, affiancato da Vimercate e Desio che saranno due poli ospedalieri sempre più importanti».

L'ospedale di Desio sarà intitolato a Pio XI, una scelta condivisa all'unanimità dal Consiglio regionale. Può dirci qualcosa al riguardo?

«L'intitolazione a una straordinaria figura come papa Ratti è carica di valori simbolici, legati alla nostra terra e alla diocesi ambrosiana. C'è indubbiamente un legame forte tra chi, come Pio XI, ha scelto una vita di missione in un momento storico complicato e chi, penso al personale ospedaliero, non ha mai mollato in un momento difficile come la pandemia».

LUTTO Deceduto a 85 anni il missionario passionista. Oltre a Messico, Brasile e Africa dieci anni in Brianza

Il suo ricordo è ancora molto vivo: collaborava anche con "il Cittadino". Fondò e diresse diverse riviste

Dugana e lavoratori cattolici La città di padre Fulgenzio

di **Egidio Farina**

La notizia è arrivata dall'Africa ed è stata subito diffusa sul sito del Villaggio della Gioia: venerdì 4 giugno è morto padre Fulgenzio Cortesi.

Aveva 85 anni. Missionario passionista in Messico, nelle favelas del Brasile, in Kenya e in Tanzania, padre Fulgenzio trascorse una decina d'anni anche a Desio, nella canonica del santuario del Crocifisso, chiesa alla quale dedicò tanta passione.

Il ricordo di padre Fulgenzio è ancora vivo in città, soprattutto nelle famiglie del rione Dugana, che spesso visitava. Collaborò attivamente con la redazione locale del nostro giornale, proponendo pezzi scritti da lui, fine ed ispirato giornalista (fondò e diresse parecchie riviste missionarie) e dispensando consigli.

Nella sua casa presso il Crocifisso era solito anche riunire i lavoratori cattolici dell'Autobianchi, della Brollo, della Worthington e di altre industrie del territorio per momenti di formazione e confronto, che culmi-

narono nelle 'missioni per i lavoratori'. Tanti desiani hanno mantenuto contatti con lui anche dopo la sua partenza da Desio, nel 1984, quando si trasferì a Calcinate e fondò il 'Museo d'arte e cultura africana Pio XI'

e successivamente il Villaggio africano, realtà ricche di spirito missionario, con la preziosa raccolta di materiale etnografico proveniente dai villaggi africani e addirittura con l'esposizione di abitazioni indigene. Padre

Fulgenzio diresse il museo e il villaggio per 15 anni, poi nel 2000 ripartì per la Tanzania, dove creò il Villaggio della Gioia, per accogliere e impartire le basi dell'istruzione ai bambini di strada, agli orfani, alle ragazze

madri, agli indifesi. Proprio il sito del Villaggio della Gioia ha pubblicato sabato l'ultimo messaggio ricevuto da padre Fulgenzio, un vero e proprio testamento spirituale di un uomo forte, sicuro, innamorato di Dio e degli uomini: «La prima parola che vorrei dire oggi è grazie. Grazie a tutti gli amici che mi hanno accompagnato nei miei lunghi anni. Grazie a tutti voi, insieme abbiamo potuto realizzare il Villaggio della Gioia, il Villaggio della Luce, il Noviziato e la grande casa di Preghiera che sta per essere ultimata a Dodoma, nuova capitale della Tanzania. Grazie per avere sostenuto la nuova Congregazione delle Mamme degli Orfani che sta fiorendo nella chiesa di Dio e nel mondo intero. Oltre al grazie vorrei sottolineare la parola speranza. Quella speranza che ci ha sostenuto in progetti 'pazzi' ma realizzati.

Ma non di quella speranza tutta e solo umana che è sciocca ipoteca su un futuro incerto, ma che è sostanza di cose sperate e poi realizzate». Grazie a te, padre Fulgenzio. ■

Padre Fulgenzio Cortesi, deceduto a 85 anni

